

## 5H - Test letture estive

### Madame Bovary - Flaubert

1. Madame Bovary segna, a metà secolo, una svolta fondamentale nel romanzo anche in relazione al ruolo del narratore. La focalizzazione non è più quella del narratore onnisciente alla Manzoni, bensì quella dei personaggi. Vuoi spiegare a chi appartiene la focalizzazione nel Romanzo? Con quali tecniche narrative si realizza? (Oltre, ovviamente, al discorso diretto?) Quali effetti produce? (Ti può aiutare un confronto con il narratore dei Promessi sposi che con i suoi continui interventi, orientava e guidava il lettore. Puoi spingere la riflessione anche sul ruolo che, in termini generali, ha il narratore e su come se ne serve l'autore.)
2. Il titolo: Perché "Madame Bovary"? E non per es. "Emma"?

### Lessico familiare – Natalia Ginzburg

3. Che tipo di immagine emerge di Adriano Olivetti nel romanzo/ biografia di Natalia Ginzburg?
4. Perché Natalia si firma Ginzburg e non Levi?
5. Che ruolo simbolico assume il famoso "lessico" del titolo all'interno delle dinamiche familiari descritte dall'autrice?

### La coscienza di Zeno – Svevo

6. A proposito della nozione "tempo", quali novità introduce Svevo nel romanzo "La coscienza di Zeno"? Quale effetto produce a tuo parere nel lettore?

### Gli Indifferenti – A. Moravia

7. Con quali tecniche narrative e attraverso quale modo di riprodurre il carattere, il modo di esprimersi dei personaggi e i loro ideali (se ve ne sono), Moravia riesce a comunicare la sua visione del mondo borghese?

# Risposte

## Madame Bovary

1. Il narratore di *Madame Bovary*, come si desume dal primo capitolo del romanzo, è un compagno di classe delle elementari di Charles. La focalizzazione del romanzo è esterna rispetto ai personaggi principali, ma il narratore non è onnisciente: conosce i pensieri e le azioni dei personaggi, ma si astiene dal fare qualsivoglia commento, e ogni volta che un personaggio si allontana dallo spazio della narrazione se ne perde ogni notizia. La narrazione ne risulta piuttosto oggettiva, in maniera tale da lasciare al lettore la facoltà di giudicare da sé gli avvenimenti trattati nell'opera.
2. Il titolo dell'opera è "Madame Bovary" e non altro perché, secondo la concezione di Emma stessa è il suo essere "madame Bovary", ovvero sposa del signor Bovary, la ragione e cagione del suo dramma, che culminerà nel suicidio.  
Infatti la ragazza vivrà nel suo matrimonio una costrizione e un impedimento di vivere la vita di cui aveva sempre letto e sognato; aveva delle altissime aspettative del matrimonio, dettate soprattutto dal gran numero di romanzi letti in gioventù, che però non erano state minimamente soddisfatte dall'unione coniugale con Bovary.

## Lessico Familiare

3. L'immagine emblematica di Olivetti che emerge dall'opera di Natalia è esplicitata nel romanzo stesso: "un re decaduto". Egli è descritto di animo nobile, volenteroso di aiutare il prossimo anche a costo di rischi enormi, ma allo stesso tempo sommerso e poco appariscente. Grazie alla sua azienda era un uomo molto ricco, ma allo stesso tempo continuava a comportarsi da persona umile, senza distinguersi nella folla. Addirittura, mentre era al confino e vestiva gli stessi abiti di tutti gli altri confinati, nonostante fosse probabilmente il più ricco tra i presenti, sembrava essere il più "straccione".  
In quanto all'aiutare il prossimo Natalia afferma che ben tre volte

aveva aiutato degli ebrei a sfuggire al fascismo e alle persecuzioni razziali, e in tutte queste occasioni aveva la stessa espressione determinata.

4. Natalia si firma Ginzburg e non Levi perché aveva sposato Leone Ginzburg, noto intellettuale italo-russo del '900. Come afferma nell'opera, suo padre era sempre stato molto puntiglioso sul cognome di una donna sposata, che doveva essere quello del marito, e pertanto si può presupporre che sia questa la ragione per cui lei mantiene il cognome del marito.
5. Come scrive l'autrice all'inizio dell'opera, il "lessico" della famiglia era la cosa che più la teneva unita e la contraddistingueva, e bastava l'utilizzo di poche parole, familiari a tutti, per riportare l'atmosfera all'infanzia e al passato.  
Tutto il romanzo è disseminato di parole, modi di dire e frasi che si ripetevano invariate negli anni, e che per tutta la durata del racconto erano *proprie* della famiglia, e che, in qualche modo, garantivano che nonostante tutte le disgrazie avvenute loro erano uniti da qualcosa di immutato e immutabile.

## La coscienza di Zeno

6. Ne *La coscienza di Zeno* il tempo dell'intreccio non è lineare, ma la trama è presentata per "macro argomenti": l'opera è divisa in 6 capitoli, e in ciascuno sono raccontati in maniera cronologica tutti gli avvenimenti legati ad una determinata tematica o argomento della vita di Zeno. Questo modo di narrare la storia permette al lettore di conoscere più a fondo la psicologia del personaggio narrato, in quanto sono evidenziati i nessi causali anche tra avvenimenti lontani nel tempo, collegati però da una certa tematica. Infatti, concentrando su un aspetto alla volta della vita del protagonista è possibile, dopo aver terminato l'opera, avere una panoramica piuttosto vasta sul personaggio.

## Gli indifferenti

7. Moravia ha una visione piuttosto pessimistica della borghesia. Già soltanto il titolo dell'opera, *Gli indifferenti*, esprimono molto il suo modo di vedere l'intera classe sociale da cui sono tratti i suoi personaggi.

Tutti i personaggi descritti vivono delle vite vuote e monotone, riempite solamente da relazioni amorose non basate su alcun sentimento, ma unicamente sul mero interesse economico o fisico. L'unico personaggio che si sente oppresso da questa condizione è Michele, che sente costantemente di non riuscire a provare alcuna emozione o passione *reale*. Gli ideali dei personaggi, per di più, sono unicamente la cortesia e l'apparire bene, nonché il perseguimento del proprio interesse. Il quadro che ne emerge è quello di una società ormai smorta e in decadimento,